

Da martedì l'estensione a tutti gli enti, comprese scuole, università, camere di commercio

# Fatture elettroniche, è l'ora X

## Al via la rivoluzione per 2 milioni di fornitori della p.a.

DI VALERIO STROPPA

**L'**ora X è arrivata. Questa settimana (martedì 31 marzo) scatta l'obbligo di fatturazione elettronica per chi effettua cessioni di beni e prestazioni di servizi nei confronti degli enti pubblici. Non più soltanto le amministrazioni centrali dello stato (ministeri, agenzie fiscali, enti previdenziali), per i quali le procedure digitali sono già in essere dal 6 giugno 2014, ma anche enti locali, scuole, università, camere di commercio, aziende del servizio sanitario nazionale e quant'altro. Nessuna p.a. è esclusa, come chia-

rito dalla circolare Finanze-Funzione pubblica n. 1/2015 dello scorso 9 marzo.

Una rivoluzione che interesserà circa 2 milioni di imprese, tanti sono i fornitori abituali e occasionali della p.a.. Secondo i numeri forniti dalla rete Menocarta.net verranno meno 2,2 milioni di fatture cartacee all'anno, per un importo totale di 135 miliardi di euro. Il risparmio immediato per lo stato sarà di 1,5 miliardi di euro. Ma i benefici effettivi, in caso di digitalizzazione completa dell'intero circolo degli ordini a livello nazionale, potrebbe valere fino a 60 miliardi di euro annui.

Un cambiamento di portata storica ma che, come documentato da *ItaliaOggi Sette* del 16 marzo 2015, non è a costo zero per gli operatori. Soprattutto per i soggetti che con la p.a. effettuano operazioni occasionali e/o di piccolo importo, l'obbligo di fatturazione elettronica e della conseguente conservazione sostitutiva rappresenta nell'immediato un maggior costo. L'aggravio si verifica sia che l'operatore decida di acquistare un software per gestire da sé il processo, sia laddove scelga di affidarlo in tutto o in parte a un provider di servizi esterno. Nel primo caso i costi potrebbero andare

dai 200 ai 1.500 euro all'anno. Nella seconda ipotesi, con il servizio «pay per use», i prezzi vanno in media dai 3 ai 20 euro per ogni fattura emessa. Mentre sul mercato delle software house fioccano offerte e saldi dell'ultima ora, i consigli nazionali di alcuni ordini, tra i quali commercialisti e consulenti del lavoro, hanno sviluppato soluzioni volte ad offrire ai propri iscritti fatture digitali gratuite per una determinata quantità o periodo di tempo. Lo stesso ha fatto Infocamere, che mette a disposizione delle imprese titolari di Carta nazionale dei servizi la gestione gratuita di 24 documenti contabili all'anno.

### Fatturazione elettronica, il vademecum dell'ultim'ora

#### Quali sono gli elementi fondamentali di una fattura elettronica verso la p.a.?

Abbiamo l'ente destinatario della fattura appartenente alla pubblica amministrazione che è obbligatoriamente dotato di uno specifico e univoco codice identificativo pubblicato sul sito [indicepa.gov.it](http://indicepa.gov.it). Il secondo elemento è la fattura stessa, il cui contenuto e formato hanno delle caratteristiche peculiari: il contenuto deve essere arricchito dal corretto indice Ipa e altri eventuali codici richiesti dall'ente pubblico, il formato deve essere generato nell'unico formato informatico disponibile «Xml Pa». Infine in fase di emissione il documento deve essere firmato digitalmente per rispondere ai requisiti di autenticità e di integrità.

#### Come viene instradata la fattura elettronica all'ente pubblico?

La trasmissione avviene attraverso il «Sdi» (Sistema di Interscambio) reso disponibile da Sogei Spa che garantisce l'instradamento informatico all'ente correlato al codice Ipa inserito nel corpo fattura. Lo stesso sistema di interscambio rilascia due ricevute elettroniche. La prima, al momento dell'instradamento, che attesta la conformità allo standard; la seconda, rilasciata dall'ente finale, di formale esito. La procedura prevede un massimo di 15 giorni per ottenere la seconda ricevuta.

#### Quali possono essere i diversi esiti dell'invio?

Sostanzialmente due: accettazione, che quindi significa che la fattura viene confermata, o rifiuto, che comporta la necessità di rimettere la fattura

rimuovendo le condizioni che hanno portato al suo rifiuto. Attenzione: in caso di rifiuto la fattura è da considerarsi a tutti gli effetti «non emessa» e quindi è possibile rimetterla con la stessa numerazione integrando le condizioni che hanno portato al rifiuto.

#### Quali possono essere i casi che portano a rifiuto?

Tipicamente le casistiche sono legate ad una non corretta indicazione del codice Ipa dell'ente o a un contenuto in tutto o in parte difforme da quelle che erano le previsioni contrattuali.

#### Cosa significa quando una fattura è in decorrenza dei termini?

Oltre all'accettazione o rifiuto della fattura quest'ultima potrebbe andare in decorrenza dei termini se la p.a. non risponde nei 15 giorni successivi alla ricezione.

#### Quali sono gli obblighi e le modalità di conservazione di fatture e ricevute?

Per un periodo di 10 anni dal momento dell'emissione la fattura elettronica e le sue ricevute devono essere conservate in modo congiunto all'interno di un procedimento che si definisce di «conservazione sostitutiva a norma», oggi regolato dal dpcm del 3 dicembre 2013 e sul piano fiscale dal dm del 17 giugno 2014.

#### La fattura elettronica richiede registri o sezionali Iva dedicati?

La regola, per gestire le sole fatture elettroniche verso la p.a. con la correlata conservazione a nor-

ma obbligatoria, impone di assegnare una numerazione e quindi un registro Iva correlato specifico. In alternativa si può valutare in modo agevole di conservare nella sola modalità sostitutiva la totalità delle fatture attive dell'azienda che quindi ricomprenderanno anche le fatture elettroniche verso la p.a.

**La fattura elettronica e conservazione a norma comporta l'obbligo analogo per libri registri?**

Assolutamente no, si deve ragionare per tipologia di documento informatico, quindi i due concetti non sono assolutamente legati. Ciascuno sceglie autonomamente cosa vuole conservare a norma e cosa mantenere su supporto analogico, tenendo conto che in questa fase solo le «fatture elettroniche Pa» hanno l'obbligo della conservazione a norma.

**Chi è il responsabile del processo di fatturazione elettronica?**

La normativa prevede la figura del «responsabile della conservazione a norma», i cui compiti sono indicati dall'articolo 7 del dpcm del 3 dic. 2013. Tipicamente tale ruolo è interno all'azienda, nella persona del responsabile amministrativo, anche se in molti casi è affidato a una professionista esterna.

**Le fatture elettroniche sono valide se stampate in formato cartaceo?**

Prevedere la stampa di una fattura elettronica è sostanzialmente una contraddizione, si tratta infatti di un documento nativo digitale che per tutto il periodo di conservazione viene mantenuto nel solo

formato digitale nativo. Piuttosto si deve porre il problema di come si «esibisce» nel tempo una fattura elettronica, procedura inserita nel più ampio processo di conservazione a norma. Ad esempio, quando si opta per un servizio di outsourcing con un provider esterno di servizio normalmente l'esibizione avviene attraverso una interfaccia web nel pieno rispetto del dettame normativo e tecnico.

**E se ci fosse la necessità di esibire la fattura, ad esempio, in tribunale in formato cartaceo?**

In tali casistiche è più corretto dire che si necessita di un «estratto» da pubblico ufficiale che attesterà su una stampa cartacea il contenuto di quella fattura dando piena validità al documento cartaceo quale «copia conforme» estratta da una valida procedura di conservazione a norma del documento informatico originale.

**Come può il responsabile della conservazione avere la tranquillità anche in un'eventuale fase di estratto con pubblico ufficiale?**

In questi casi, peraltro previsti dalla normativa sia sul piano giuridico che fiscale, è auspicabile coinvolgere il pubblico ufficiale fin dall'origine del processo di conservazione a norma. L'ideale è poter delegare la fase di conservazione a norma ad un soggetto che coinvolga sistematicamente e stabilmente nella «chiusura dei supporti di conservazione a norma» un pubblico ufficiale.

*Risposte a cura di  
Andrea Cortellazzo – Menocarta.net*

